

PERDERSI IN AUSTRIA

Ex fabbrica artigiana in festival. Anche due artiste italiane tra smarrimenti catastrofici o metabolismi catartici. Cos'è? *“Probabilmente il più charmant festival artistico della città”* (sic!). Provare per credere, perché questa è solo l'esca promozionale...

pubblicato martedì 22 giugno 2010

Confrontarsi con equilibri molto precari, interiori e intersoggettivi, sperimentare interconnessioni di linguaggi, vivere il multiculturalismo, filtrare derive e trasmutazioni. Tutto questo nella seconda edizione di *Lost in Vienna*, un festival di musica danza teatro performance e arti visive, che tocca sfere tematiche di dis-identità culturali, gender, eros, urbanità e strategie di globalizzazione. E c'è senz'altro un rispecchiamento con il quartiere di Ottakring che lo ospita, essendo uno dei luoghi viennesi storicamente intessuti di sostanze antropologiche piuttosto eterogenee.

Identico titolo per la mostra collettiva che fa da fil rouge al festival, dal primo all'ultimo giorno. Il continuo e complesso tentativo di metabolizzare elementi differenti qui è evidente e drammatico. Sono sette gli artisti selezionati la cui sensibilità è molto congeniale alla materia da elaborare: c'è **Busk, Philipp Blume, Michael Goldgruber, Luiza Margan, Frederike Schweizer**, ma non solo loro.

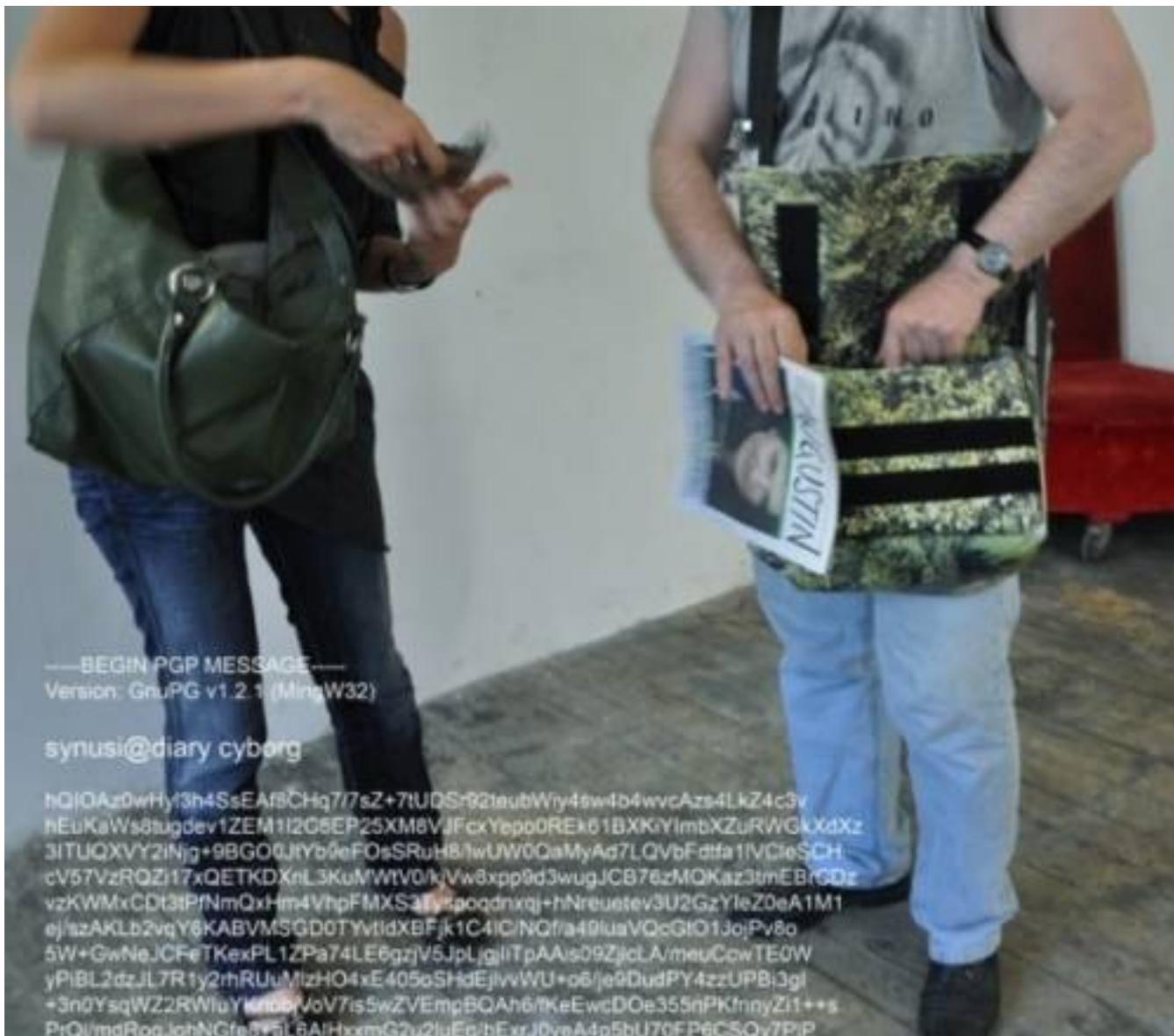
La sopravvivenza può passare anche per un corpo a corpo con se stessi al fine di ricucire gli strappi di esperienze traumatiche che ti potrebbero annientare irrimediabilmente. È toccante, in questo senso, il video dell'altoatesina **Sissa Micheli**, in cui lei stessa reinterpreta scene del film *L'inquilino del terzo piano* (1976), un psycho-thriller del miglior **Roman Polanski** in cui il protagonista, trasferitosi a Parigi, si smarrisce progressivamente nell'identificazione di sé con una donna suicida, rivivendone in forma di delirante ossessione le circostanze e le angosce esistenziali derivate dalla ostilità dei vicini.



Sissa Micheli - Identity of a piece - 2010 - still da video - courtesy l'artista

Nella sua installazione, **Casaluce/Geiger:::synusi@** evoca atmosfere cosmopolite e rimanda a luoghi simbolo dell'affollamento promiscuo. Ha incollato alle pareti dei poster di stazioni metropolitane che lei stessa ha fotografato. A Mosca, Berlino, Praga. Luoghi differenti e uguali al tempo stesso, percepiti come spazi della mobilità, del transito permanente, dell'attravevsamento rapido, sotterraneo e tenebroso, un mondo a-sociale, vissuto nella diffidenza e nel sospetto verso l'altro. Categoria del "nonluogo", prodotto della surmodernità secondo l'antropologo Marc Augé.

Non è proprio così, le stazioni metropolitane sono anche emblematici rifugi di una umanità senza altro recapito, alla ricerca di una pur infima forma di socializzazione, forma di resistenza alla precarietà estrema molto prossima alla perdita senza redenzione. *Lost in Vienna* o in qualsiasi altra metropoli del mondo!



—BEGIN PGP MESSAGE—
Version: GnuPG v1.2.1 (MingW32)

synusi@diary cyborg

hQIOAz0wHy13h4SsEAf8CHq777sZ+7lUDS:92taubWiy4sw4b4wvcAzs4LkZ4c3y
hEuKaW8tugdev1ZEM112G6EP25XM6VJFcxYep0REk61BXKxYimbXZuRWGUXdXz
3lTUQXVY2iNjg+9BGO0JYy09eFOsSRuH8lwUW0QaMyAd7LQVbFdtfa1VClcSCH
cV57VzROZi17xQETKDXnL3KuMwV0/kVw8xpp9d3wugJCB76zMQKaz3tmEBfGDz
vzKWMxCDi3lP/NmQxHm4VhpFMXS3Tysgocdnxqj+hNreutev3U2GzYleZ0eA1M1
ej/szAKLb2vqY6KABVMSGD0TYvtdXBFjk1C4IC/NGfa40lusaVQcGfO1JojPv8o
5W+GwNeJCFeTKexPL1ZPa74LE6gzV5JpLjgltTpAAis09ZjclA/meuCowTE0W
yPiBL2dzJL7R1y2rhRUuMizHO4xE405oSHdEjlvWU+o6/je9DudPY4zzUPB:3gl
+3n0YsqWZ2RWluYmbojVoV7is5wZVEmpBOAh6f/KeEwcDOe355nPKInnyZi1++s
PrQj/mdRogJohNGre8Y5L8AIHxxmG2u2luEg:bExrJ0yeA4p5bU70FP6CSQy7PiP

*Casaluce/Geiger:::synusi@ - My Multiple-identity town - 2010 - immagine dalla performance -
courtesy l'artista*

In realtà, in questo suo allestimento l'artista vuole ribaltare certi luoghi comuni. Il suo site specific virtuale lo ha inaugurato dando vita a una performance: ha voluto incontrarsi e dialogare con un senzatetto, uno di quelli - e non sono pochi - che a Vienna, nonostante tutto, si son dati da fare impegnandosi a redigere e a vendere in strada un loro tabloid settimanale su carta riciclata intitolato *Augustin*. È molto conosciuto, il costo è di soli due euro e cinquanta. Non accettano elemosine.

franco veremondi

mostra visitata il 13 giugno 2010

dal 13 al 26 giugno 2010

Lost in Vienna

a cura di Isolde Christandl, Karoline Hausmann e Severin Dostal

Ragnarhof

Grundsteingasse 12 - 1160 Vienna

Orario: da lunedì a giovedì ore 18-20; venerdì e sabato ore 18-04

Ingresso: da lunedì a giovedì libero; venerdì e sabato € 7 (comprende anche gli spettacoli)

Info: tel. +43 6766167446; office@ragnarhof.at; www.ragnarhof.at

[exibart]